

Biblioteca scolastica, questa (mi)sconosciuta

*Considerazioni sulla realtà italiana
e sulla necessità di aprirsi a una dimensione europea*

Paola Capitani

Consulente e formatrice, Firenze
paolacapitani@libero.it

Su questa rivista è apparso recentemente un interessante articolo di Andrew K. Shenton (*La biblioteca scolastica oggi può davvero fare a meno dei supporti cartacei?*, 10, 2009, p. 17-24), nel quale l'autore si interroga sul destino della biblioteca scolastica, anche alla luce dei nuovi comportamenti di ricerca e di apprendimento indotti dalla diffusione delle risorse elettroniche e da internet.

Vorrei intervenire in merito a questi temi sulla base di un'esperienza maturata tra scuola e attività orientate al recupero dell'informazione, partendo dalla realtà italiana ma con uno sguardo all'Europa.

Da oltre trent'anni sono impegnata nel "pianeta scuola": alunna, docente, madre, consulente, formatrice, autrice di articoli e monografie sulla scuola e sulle biblioteche scolastiche. Come ho sempre riaffermato nello svolgimento di queste attività e ho sostenuto in due libri pubblicati nel 2006 (*Scuola Domani* e *Il Knowledge Management*) e in un e-book del 2008 (*Comunicare diversa-mente*), la scuola è fondamentale nella crescita del cittadino e, di conseguenza, la biblioteca scolastica rimane un riferimento formativo e educativo per le nuove generazioni. Nell'apprendimento e nella formazione la conoscenza e la cultura costituiscono una leva e un obiettivo al tempo stesso.

Da anni si parla in Italia di biblioteche scolastiche e del ruolo che

dovrebbero avere nella programmazione didattica e nel percorso scolastico, ma vediamo che questo servizio è sempre più misconosciuto e privo di quel personale che ne dovrebbe garantire il funzionamento. La figura del professionista dell'informazione, che alimentava dibattiti e tavole rotonde, seminari e lavori di gruppo, è un lontano ricordo e gli insegnanti sono lasciati soli ad affrontare le difficoltà quotidiane, mentre agli studenti mancano strumenti e metodi. Non c'è dunque da stupirsi che i risultati siano quelli che quotidianamente leggiamo negli articoli dei giornali, che segnalano uno spostamento del livello culturale verso standard sempre più bassi. Per ottenere obiettivi in linea con altri paesi europei

occorrono strutture, personale e linee guida in grado di essere realizzate. Quasi sempre questa arretratezza viene imputata – e non senza ragioni – a una cronica mancanza di fondi, ma dobbiamo riconoscere che, spesso, a difettare sono le linee gestionali e progettuali e, soprattutto, personale qualificato e competente che, dotato delle opportune strumentazioni e risorse, sia in grado di trasmettere abilità e competenze nella ricerca, sviluppando mirate strategie di apprendimento. In precedenti interventi il *Knowledge Management* (KM) è stato indicato come metodologia idonea a far compiere un salto di qualità nella gestione di tali processi, ma il termine, spesso, rimane vuoto di contenuto, senza alcun significato se non per chi lo usa.

Foto DE SOUZA



Qualche proposta con un occhio al panorama europeo

Poiché siamo in Europa e dovremmo pensare ed operare come se fossimo realmente una rete interattiva, secondo quanto viene ribadito in diverse sedi, dovremmo anche nell'ambito delle biblioteche scolastiche realizzare i collegamenti suggeriti da linee guida¹ e sostenuti da progetti e programmi europei. Siamo in un'era in cui la comunità professionale opera in rete con le stesse regole per raggiungere gli stessi obiettivi. Gli studenti universitari si muovono sempre più spesso nei vari paesi, grazie a programmi definiti in base ad accordi internazionali (Erasmus e altri programmi di cooperazione e scambio) e i lavoratori operano in un mercato globalizzato. Di fronte a questo quadro in movimento non c'è dubbio che raggiungere profili comuni favorirebbe la libera circolazione e il reciproco riconoscimento professionale.

Ci sono stati negli anni vari progetti europei che hanno affrontato il sistema della scuola e della formazione, delle biblioteche scolastiche e della conoscenza. Tra questi vanno ricordati EUDISED,² Ortelius³ e PERINE.⁴ In ogni progetto erano presenti elementi comuni quali: un database di riferimento; criteri di gestione e di ricerca; terminologia e traduzione; uso della lingua inglese come strumento comune di ricerca; un coordinatore del progetto; una fase di sperimentazione; verifica e eventuali adattamenti.

In ogni progetto, fin dall'inizio, gli obiettivi erano chiari, così come erano esplicitate la ricerca di partner validi e le competenze necessarie, anche se a livello del singolo paese occorreva rivedere tempi, modi e criteri per ottenere una migliore interazione con gli altri partner.

A titolo esemplificativo si riporta (tabella 1) lo schema del database del progetto PERINE,¹¹ che ha co-

involto vari paesi europei, con il coordinamento svolto da una biblioteca universitaria della Gran Bretagna. Si è creata una rete europea che ha consentito il rapido scambio di dati e informazioni, una comparazione di esperienze in corso e una diffusione di dati e ricerche.

Occorre ora mettere a frutto esperienze e sperimentazioni, compiendo un ulteriore passo e – come hanno suggerito vari relatori in occasione del congresso IFLA svoltosi a Milano nell'agosto 2009 – mettere in rete biblioteche, musei, archivi in un sistema interattivo al passo coi tempi e con le nuove tecnologie. Il compito è arduo, ma possibile grazie agli strumenti disponibili per muovere le menti. Il vecchio sistema *who, what, when, why, where* (chi, cosa, quando, perché, dove) potrebbe tornare utile in un

periodo in cui gli utenti rischiano di perdersi nella mole di informazioni e conoscenze, senza l'ausilio di guide efficaci come quelle adottate tradizionalmente per orientarsi tra libri e scaffali.

Utile, in questo senso, un evento che ai primi di settembre 2009 si è svolto ad Abano (preceduto da una pre-conferenza intitolata "Leggere nell'era digitale: educare il lettore critico e appassionato attraverso la biblioteca scolastica" tenutasi a Padova). Mi riferisco all'annuale convegno IASL, l'Associazione internazionale delle biblioteche scolastiche,⁵ che ha definito importanti orientamenti. Ma nella realtà quotidiana molto ancora è da fare per realizzare i sogni e le aspettative maturate.

Nel frattempo un suggerimento, per trovare un filo conduttore e un comune denominatore fra chi opera

Tabella 1 – Database del progetto PERINE

	Field - Campo	Explanatory note - Definizioni
1	Titolo	Titolo come compare nella citazione
2	URL	Indirizzo web
3	Responsabile	Nome dell'organizzazione o individuo responsabile del contributo
4	<i>Acronimo del responsabile</i>	<i>Acronimo del responsabile</i>
5	Tipo	Forma del contributo da una lista definita in un menù
6	Soggetto EET	Selezionato dall'European Education Thesaurus e disponibile in linea
7	<i>Soggetto non EET</i>	<i>Termine proposto inserito dal catalogatore se non disponibile un termine EET</i>
8	Descrizione nel linguaggio del catalogatore	100 parole in linguaggio libero nella lingua del catalogatore
9	Descrizione in lingua inglese	100 parole in linguaggio libero in lingua inglese
10	Editore	Organismo o individuo responsabile della pubblicazione
11	<i>Acronimo dell'editore</i>	<i>Acronym form for the publisher's name (where appropriate)</i>
12	Data	Data in cui il record è stato inserito nel database
13	Stato	Grado in cui la fonte appare se definite o in fase di aggiornamento (da menù)
14	Formato	Tipo del formato da un menu definito
15	Lingua	Lista predefinita di lingue (codice di 3 lettere ISO 639-2)
Campi amministrativi		
16	Curatore	Codice della persona che inserisce la fonte, assegnato dal coordinamento
17	Status	Indicazione dello stato di avanzamento del record (esempio "in progress", "completato" ecc.)
18	Commento	Testo libero della persona che inserisce l'informazione e che richiama l'attenzione sulle caratteristiche del record

in questo settore, potrebbe essere quello di adottare misure concrete, come la realizzazione di un database Dublin Core supportato da uno strumento di controllo terminologico multilingue per gestire l'informazione con uno stesso criterio.

Va inoltre rivolta maggiore attenzione al web semantico, di cui si parla sempre più spesso, ma che siamo ancora molto lontani da realizzare, anche se ci sono vari progetti in corso a livello europeo, tra i quali TEE,⁶ CEDEFOP,⁷ IATE,⁸ REI,⁹ dove la biblioteca in genere e la biblioteca scolastica in particolare rappresentano un essenziale riferimento, lasciando intravedere un loro possibile ruolo e innovativo approccio per la gestione della conoscenza. E sull'importanza strategica della conoscenza mi piace riportare un'affermazione di Marco Montemaggi, presidente di Museoimpresa,¹⁰ che ricordava, pur riferendosi ad altro contesto, che non ci può essere impresa che non recuperi il pregresso e che non gestisca la memoria, perno per il futuro e per la ricerca. E dall'altro lato non ci può essere "archivio" che non sia a stretto contatto con l'impresa, pena il decadimento della sua funzione.

Particolare attenzione va posta inoltre alle strategie di formazione (in presenza o a distanza), per creare il gruppo e procedere nella realizzazione delle fasi progettate utilizzando operatori competenti nei diversi ruoli e funzioni. Una squadra motivata e formata dove ciascuno conosce il ruolo che gli compete e lo svolge al meglio nell'ambito di un quadro complessivo per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti.

Valorizzare quanto si è fatto

Con riferimento alla realtà italiana sarà bene ricordare che comunque qualche passo è stato fatto in varie direzioni, anche se ancora non si è

riusciti a compiere un effettivo salto di qualità.

Vale la pena, ad esempio, di ricordare il software Winiride¹² usato nelle biblioteche scolastiche e fornito gratuitamente dall'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica.¹³ Il software per la gestione del patrimonio nella biblioteca scolastica (libri, periodici, materiali multimediali ecc.), secondo standard nazionali, è gratuito e viene fornita assistenza ai bibliotecari e insegnanti interessati al progetto e al sistema in rete.

A titolo esemplificativo il "Progetto speciale Biblioteche Scolastiche (C.M. n. 228/99 e C.M. n.229/00)",¹⁴ primo organico programma "per la promozione e lo sviluppo delle biblioteche scolastiche" che ha finanziato due categorie di biblioteche scolastiche: BS (Progetti B1), e "BS di eccellenza" (Progetti B2). In entrambi i casi tutti i progetti sono stati lanciati per razionalizzare le risorse e in due anni sono state finanziate 510 scuole.

Sul versante dell'iniziativa privata, nel 2004-2005 la casa editrice Giunti aveva lanciato il programma di e-learning "Biblioteca a scuola", coinvolgendo per tre anni varie scuole e bibliotecari scolastici, con una serie di forum e chat per evidenziare problemi e soluzioni. Purtroppo il programma, potenziale tassello per colmare lacune e fornire un supporto a chi opera sul campo, è stato chiuso e sono rimaste solo le esperienze ferme a qualche anno fa.

In conclusione

Si parla spesso di *digital divide*, sottolineando le difficoltà di gestire e usare le nuove tecnologie che mutano velocemente e richiedono competenze e padronanza non alla portata di tutti. Ma il problema è soprattutto nella gestione delle "funzioni cerebrali" e nella capacità di ricercare con consapevolezza e per-

tinenza le informazioni, per cui più che di un *digital divide* (recuperabile facilmente con apposite pratiche ed esercitazioni) si tratta piuttosto di un *brain divide*, in uno scenario dove *cervello e ragionamento* stanno sempre più perdendo potere e ruolo. La tecnologia ha le sue difficoltà e i suoi tempi di acquisizione, che grazie alle esercitazioni e alle prove sul campo si possono superare, ma se non si sviluppa lo strumento idoneo a gestirla, difficilmente se ne potranno usare le differenti caratteristiche e potenzialità. Qui sta la gara da vincere anche per le biblioteche scolastiche e il cammino da percorrere è nella crescita consapevole dell'utente, spesso disorientato in vari marchingegni di cui non riesce a conoscere le finalità.

Bibliografia

- ANTONELLA AGNOLI, *Le piazze del sapere. Biblioteche e libertà*, Roma-Bari, Laterza, 2009.
- La biblioteca su misura. Verso la personalizzazione del servizio*, a cura di Claudio Gamba e Maria Laura Trapletti, Milano, Editrice Bibliografica, 2007.
- GIOVANNI BIONDI, *La scuola dopo le nuove tecnologie*, Milano, Apogeo, 2007.
- PAOLA CAPITANI, *Multilingual glossary on communication/knowledge/information*, 2008, <www.reterei.europa.eu>.
- Comunicare diversa-mente*, a cura di Mario Rotta e Paola Capitani, Roma, Garamond, 2008 (e-book).
- PAOLA CAPITANI, *Scuola Domani*, Milano, Franco Angeli, 2006.
- PAOLA CAPITANI, *Il Knowledge Management*, Milano, Franco Angeli, 2006.
- PINO DE SARIO, *Il facilitatore dei gruppi*, Milano, Franco Angeli, 2006.
- PINO DE SARIO, *La riunione che serve*, Milano, Franco Angeli, 2008.
- GIOVANNI DI DOMENICO, *Biblioteconomia e culture organizzative*, Milano, Editrice Bibliografica, 2009.
- European training thesaurus. Thésaurus européen de la formation professionnelle*, 2008. *TERMINOLOGY of European Education and Training Politic: a selection of 100 key terms*, 2008 (inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese, italiano), <www.cedefop.gr>.
- PATRIZIA LUCCHINI, *La formazione dell'utente*, Milano, Editrice Bibliografica, 2007.
- JULIANA MAZZOCCHI, *Inglese per bibliotecari*, Milano, Editrice Bibliografica, 2009.
- MAURO MICCIO, *Il messaggio narciso. La comunicazione nella complessità*, Milano, Franco Angeli, 2007.
- PIERGIORGIO ODIFREDDI, *Penna, pennello e bacchetta. Le tre invidie del matematico*, Roma-Bari, Laterza, 2006.
- Parole in libertà tra carcere e scuole*, Padova, Associazione Volontariato Granello di Senape, 2008.
- La progettazione formativa per l'e-learning*, a cura di N.A. Piave, Barbieri editore, 2007.
- GIANLUCA PUCCINELLI - MARIA TERESA CALABRESE, *La via etica. Frammenti di scienza conoscenza affetti*, Pontedera (PI), RES edizioni, 2008.
- Mario Rotta, *E-tutor: identità e competenze*, Gardolo (TN), Centro Studi Erickson, 2005.
- MARIO ROTTA - M. BINI - P. ZAMPERLIN (2010), *Insegnare e apprendere con gli eBook*, Roma, Garamond, 2010 (e-book). *Dall'evoluzione della tecnologia del libro ai nuovi scenari educativi*, Roma, Garamond.
- CARLO SORRENTINO, *Tutto fa notizia. Leggere il giornale, capire il giornalismo*, Roma, Carocci, 2007.
- ANNA MARIA TAMMARO - ALBERTO SALARELLI, *La biblioteca digitale*, nuova edizione, Milano, Editrice Bibliografica, 2007.

Note

- ¹ *Guidelines for School libraries*, IFLA.
- ² European Information System for Education, progetto della Unione Europea per creare una rete comune nel settore dell'educazione, condividendo la terminologia di riferimento, grazie anche all'uso del *Thesaurus Europeo dell'Educazione*.

³ Database sull'educazione superiore in Europa che alla fine degli anni Novanta ha messo in rete i corsi di laurea delle università europee creando una struttura univoca di riferimento con il Thesaurus Europeo Ortelius in 12 lingue. Del progetto facevano parte l'Università di Firenze, la Biblioteca di documentazione pedagogica di Firenze, la casa editrice Giunti e la Olivetti.

⁴ Base dati europea sui siti web nel settore dell'educazione, <www.perine.org>.

⁵ <http://iasl2009.educazione.unipd.it/>.

⁶ *Thesaurus Europeo dell'Educazione*, pubblicato dal Consiglio d'Europa.

⁷ Il Centro europeo per la formazione, con sede a Salonico, pubblica il *Thesaurus Europeo della Formazione*.

⁸ Inter Active Terminology for Europe, <www.iate.europa.eu>, glossario multilingue online in 25 lingue.

⁹ Rete di eccellenza dell'italiano: vedere sul sito i vari glossari multilingue disponibili (www.reterei.eu).

¹⁰ <www.museoimpresa.com>.

¹¹ <www.perine.org>.

¹² Winiride, software di gestione della Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica (ex Indire). Consente di schedare monografie, articoli e letteratura grigia. Per ulteriori informazioni e per ottenere il supporto in rete rivolgersi direttamente all'ufficio dell'Agenzia presente sul sito web.

¹³ La denominazione è cambiata ma i riferimenti sono rimasti i soliti, via Buonarroti, 10, 50122 Firenze, <www.indire.it>.

¹⁴ Circolare MPI n.228, 5 ottobre 1999. Programma per la promozione e lo sviluppo delle Biblioteche Scolastiche; Circolare MPI n. 229, 16 ottobre 2000. Programma per la promozione e lo sviluppo delle biblioteche scolastiche, in attuazione della Legge n. 440, 18 dicembre 1997 e Dir. Min. n. 180, 19 luglio 1999.

Abstract

The article contains some considerations on the central role of school libraries in the knowledge society. This role, unfortunately, is unrecognized in Italy, where school libraries are few and mishandled. In order to enhance their condition, we should start from some very advanced experiences realized in the past. Moreover, there is the need to develop an international and multilingual approach and to take into account the best digital initiatives in the European countries.